

eccedenze delle entrate a un bilancio straordinario. Ma voi sapete, signori, quali siano le disastrose conseguenze di un bilancio straordinario che è alimentato da speranze, da probabilità, ma non da cespiti certi ed effettivi; voi sapete ancora che questi bilanci straordinari, alimentati da una potenzialità dubbia, dalla speranza di una espansione maggiore dei bilanci, formano come un miraggio attraente per le popolazioni, ma pericolosa sul credito e per la finanza. Io non sono dunque fautore dei bilanci straordinari; ma neppure credo opportuno seguire il metodo inglese, cioè di prevedere appunto per il bilancio venturo quello che abbiamo incassato nel precedente anno; imperocchè ci sono molti bisogni a cui si deve provvedere, e non è possibile ad un paese giovane, il quale ha tante esigenze da soddisfare, il tenersi in limiti troppo rigidamente angusti.

Io non so se a qualche altra obiezione dell'onorevole Branca mi rimanga a rispondere, poichè ho preso rapidi appunti, ma non lo credo.

La Commissione generale del bilancio ha dichiarato di riservare alcune quistioni. Io affermo che il Ministero sarebbe stato in grado di darle tutti gli schiarimenti che avesse richiesti per discutere a fondo le poche quistioni che sono state riservate, non esclusa quella dei tabacchi: ma altamente apprezzando la di lei riserva e saviezza per abbreviare la discussione di questo bilancio straordinario e transitorio, non dubito che tutte le dette quistioni nel discutersi tra non molto il bilancio normale pel nuovo esercizio 1884-85 saranno ampiamente ventilate e chiarite.

Però non intendo di trincerarmi dietro questa riserva della Commissione; e quando l'onorevole Branca, e l'onorevole Doda vogliano trattare a fondo ciascuna delle quistioni che furono riservate, troveranno me consenziente ad ogni più lata discussione, perchè voglio che la Camera sia pienamente illuminata, perchè non amo che resti nessun fatto nel buio, e si creda che questa riserva includa qualcosa di insidioso, o di poco corretto pel nostro bilancio.

Dichiaro anzi, non volendo ora tediare più a lungo la Camera, che mi riservo di rispondere anche più lungamente e diffusamente a tutte le obiezioni finanziarie che saranno fatte in questa discussione, sia per quanto concerne la situazione finanziaria generale, sia per ciò che concerne tutte le quistioni speciali, senz'alcuna restrizione.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare...

Seismit-Doda. Seusi, io lo chiesi quando parlava l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda. Io non avrei voluto tediare più lungamente la Camera ricominciando a parlare, se l'onorevole ministro delle finanze non avesse testè raccolto una mia osservazione, soggiungendo che se ne era meravigliato.

Io apprezzo, come la Camera sa, la competenza dell'onorevole Magliani; e dacchè egli siede su quel banco ne diedi parecchie prove; perchè, per quanto debole sia l'aiuto mio, pure non glielo negai nelle più grandi quistioni che si sono trattate qua dentro; sia per l'abolizione del macinato, sia per l'abolizione del corso forzoso, come pure in altre discussioni.

Non è adunque che si possa sospettare che io metta in dubbio la sua competenza.

Dirò di più; avendo io seduto per nove mesi al posto in cui ora siede l'onorevole Magliani, comprendo le difficoltà in cui egli si è trovato, per questo periodo transitorio del bilancio semestrale; comprendo ed approvo che egli non abbia fatto quel taglio del nodo gordiano, il taglio aritmetico delle cifre dei due semestri, opportunamente smentendo così ciò che disse un egregio nostro collega: *che l'aritmetica non è una opinione.*

L'onorevole Magliani crede anche lui, come io credo, che in materia di finanza debbasi avere una opinione, e che l'aritmetica debba procedere in linea parallela con altri criteri, ma non dominare sola sovrana.

Comprendo adunque che egli abbia dovuto, nella parte *ordinaria* del bilancio, attenersi, come ha fatto, alla competenza relativa al semestre cui si riferisce il bilancio stesso, per quanto il conto non gli tornasse. Ma quando egli dice che si meraviglia della osservazione che io ho fatto circa i residui attivi, imputati alla spesa *straordinaria*, mi permetta l'onorevole Magliani che io mi riferisca alla stessa Relazione della Commissione del bilancio, alle parole che ora leggerò alla Camera.

Ma, prima di leggerle, mi permetterò una osservazione. Nella parte straordinaria del bilancio, dice l'onorevole Magliani, non bastando la competenza alle spese, bisognava ricorrere ai residui, bene inteso non già a quelli del 1883, che non sono ancora dimostrabili perchè l'anno non si è chiuso puranco, bensì ai residui del 1882 e retro.

E la Commissione accenna quali sieno i residui per le opere pubbliche non eseguite e li fa ascendere a 40 milioni, ai quali ne aggiunge circa 10 per la competenza del 1° semestre, ottenendo così i 50 milioni che occorrono per opere pubbliche nel semestre in discorso.